

Designati dai gruppi politici rappresentati in Palazzo Vecchio

Questi i nomi dei consiglieri delle «Unità sanitarie locali»

Dibattito in consiglio comunale sulla istituzione di questi nuovi organismi - Tredici membri per ognuna delle 5 zone - A marzo la conferenza socio-sanitaria dell'area fiorentina

L'asilo verrà riaperto solo quando non ci sarà pericolo

L'asilo nido Rioni-Centrali è chiuso dal 14 dicembre per il diffondersi di alcuni casi di epatite virale di gruppo A tra bambini, personale e genitori. Su questa vicenda interviene oggi Susanna Agostini Mueller, presidente del comitato di gestione dell'asilo. La Mueller, dopo aver ricordato l'assemblea pubblica con l'assessore all'igiene Papi, l'ufficiale sanitario Fabiani e medici ed esperti, genitori e cittadini del quartiere di Santa Croce sottolinea gli impegni di «riaprire l'asilo-nido solo quando le condizioni sanitarie dei bambini (anche a gruppi) lo permetteranno».

I problemi della riforma della sanità e quelli relativi alla istituzione delle USL (unità sanitarie locali) sono stati affrontati nella seduta del consiglio comunale di ieri pomeriggio. In particolare l'assemblea di Palazzo Vecchio doveva eleggere i «comitati di gestione» delle unità sanitarie locali. Cinque comitati, quanti sono appunto le unità in cui è stata divisa la città di Firenze. Ogni comitato di gestione si compone di 13 membri, otto proposti dai partiti che hanno la maggioranza in consiglio comunale, cinque dalle opposizioni. Ogni partito ha già designato i propri rappresentanti che sono stati scelti tra i membri del consiglio comunale, dei consigli di quartiere e tra semplici cittadini. Questo elenco dei componenti i consigli di gestione delle cinque unità sanitarie:

USL n. 1 (quartieri 1 e 8), Marcello Trabaldini

(DC), Emilio Branchi (DC), Lamberto Bassi (DC), Vittorio Foti (PSDI), Giovanni Di Bari (PRD), Lianna Cecchi (PCI), Renato Foggi (PCI), Gabriella Calderoni (PCI), Anna Tocchini (PCI), Maria Lucci Mancini (PCI), Paolo Ritzi (PSI), Gaetano Bernardi (PSI), Gino Naldini (PSD).

USL n. 2 (quartieri 2 e 3), Osvaldo Marras (DC), Giorgio Marrone (DC), Giampiero Donini (DC), Motroni Sergio (PSDI), Maria Cristina Boschi (PLI), Silvano Sandonini (PCI), Lionello Zucagnoli (PCI), Vincerio Zoli (PCI), Bruno Mascherini (PCI), Luigi Mannelli (PCI), Giuliana Sotgianni (PSI), Attilia Palermo (PSI), Antonietta Russo Cardone (PSI).

USL n. 3 (quartieri 4 e 5), Carlo Sarri (DC), Sergio Brianti (DC), Alberto Schiavetti (DC), Claudio Carosi (PSDI), Tristano Garovani (PRD), Patrizia Fallani (PCI), Varo Bertini (PCI), Fulvio Farnesi

(PCI), Urbano Cipriani (indipendente), Daniele Massa (PCI), Lucio Nannini (PSD), Giuseppe Cardillo (PSD), Gastone Toricelli (PSI).

USL n. 4 (quartieri 6, 7, 9 e 10), Alderico Chiaroni (DC), Remo Nannetti (DC), Cesare Perucci (DC), Giancarlo Evasiti (PSDI), Silvia Favilli (PRD), Paolo Bongiovanni (PCI), Marusca Scheggi (PCI), Dario Barbanti (PCI), Grazia Giussa (PCI), Enzo Micheli (PCI), Orlindo Dini (PSI), Vincenzo Piro (PSI), Mauro Pezzati (PSI).

USL n. 5 (quartieri 11, 12, 13 e 14), Alfredo Zarabini (DC), Franco Maria Conté (DC), Franco Tavazza (DC), Fiorenzo Badalamenti (PRD), Giuliano Carducci (PLI), Landò Landolfi (PCI), Marcella Benigni (PCI), Valeria Dubini (PCI), Roberto Caimi (PCI), Franca Caiati (PCI), Renato Rigli (PSI), Salvatore Carone (PSI), Vincenzo D'Angelo (PSI).

Il dibattito sulle unità sanitarie è stato introdotto in apertura di seduta, dall'assessore Massimo Papi. In un momento di passaggio, di transizione, ha detto Papi, non mancano le difficoltà, gli ostacoli. Da qui la necessità di istituire in tempi rapidi questi nuovi organismi. In questi primi giorni di avvio della riforma sanitaria anche i cittadini si trovano davanti non poche difficoltà.

I problemi sono resi più gravi dalle resistenze corporative, dalle pastoie burocratiche. Per battere questi ostacoli, ha continuato l'assessore, bisogna stimolare di più la partecipazione della gente. Oltre alla costituzione delle unità sanitarie sono vicine altre scadenze.

La costituzione di una commissione consiliare per la programmazione dei servizi sanitari e la conferenza socio-sanitaria dell'area fiorentina, prevista per i primi giorni di marzo che costituirà un appuntamento di rilievo per le proposte concrete e le indicazioni operative.

La politica sanitaria della Regione toscana e dell'amministrazione comunale è stata invece criticata dal consigliere democristiano Alderico Chiaroni che nel suo intervento ha letto anche un documento comune firmato dai partiti di opposizione (DC, PSDI, PRI, PLI). Al Comune di Firenze e alla Regione si devono addebitare, a giudizio di Chiaroni molti ritardi per quanto riguarda la predisposizione degli strumenti necessari al decollo della riforma sanitaria.

Le unità sanitarie locali, ha detto il consigliere DC sono destinate a restare per molto tempo degli edifici morti. Il duro attacco alla Regione e al Comune è stato contestato da Franca Caiati del gruppo comunista. La Toscana, ha detto, è stata la prima regione ad approvare la legge sulle unità sanitarie.

I. im.



La Porta della Dogana sostituita per restauro

Palazzo Vecchio si sta rifacendo completamente la «faccia». Non solo nelle strutture murarie e nelle parti monumentali più famose come la Torre di Arnolfo ma anche nei piccoli particolari. Ieri mattina alcuni operai della ditta Sani hanno provveduto a rimuovere la pesante porta della dogana. Al suo posto è stata messa una struttura in tavolato di legno provvisorio che sostituirà fino al termine del restauro la porta originale, la porta della dogana sarà sottoposta ad un accurato controllo ed ad una serie di interventi conservativi e di restauro sia nelle parti in legno che in quelle di ferro. I lavori dovrebbero durare alcuni mesi, dopodiché la porta sarà riportata nella sua sede originale.

Netta smentita dei magistrati

Nessun supertestimone nell'inchiesta sul gruppo di «Prima Linea»

Una dichiarazione del sostituto procuratore Vigna - Il processo è passato al giudice istruttore - Ci sarà la riunificazione?

I magistrati fiorentini che stanno conducendo l'inchiesta su «Prima Linea» non si sono avvalsi di nessuna «rivelaazione». «Non esiste alcun supertestimone» ha affermato il sostituto procuratore Pierluigi Vigna, smentendo alcune notizie apparse su un giornale fiorentino — ma solo una serie di dichiarazioni di persone interne ed esterne al processo che hanno permesso sulla base degli elementi già acquisiti di stabilire alcuni collegamenti.

Questa la laconica dichiarazione del dottor Vigna che poi non ha voluto aggiungere altro, se non confermare che l'inchiesta culminerà alla vigilia dell'Epifania con l'arresto di nove studenti universitari sospettati di appartenere al gruppo terroristico di «Prima Linea» è stata formalizzata. Il blitz dei primi giorni dell'anno portò gli uomini della Digos in varie regioni d'Ita-

lia in quanto i nove studenti sospettati di aver partecipato ad azioni terroristiche avevano fatto ritorno ai loro luoghi di origine. Successivamente sono state arrestate altre due persone anch'esse collegate a questa parte dell'inchiesta su «Prima Linea», che aveva preso le mosse dall'arresto nel maggio scorso di Salvatore Palmieri, Grabiella Argentieri, Giuliana Ciani e Federico Misseri, il postino di Prato nella cui abitazione fu trovata una vera e propria «santabarbara».

Orta anche questa seconda parte dell'inchiesta è stata formalizzata ed i voluinosi fascicoli sono arrivati sul tavolo del giudice istruttore Vincenzo Tricomi. I sostituti procuratori Vigna e Chelazzi, istruttore hanno chiesto che anche questa seconda parte dell'inchiesta fosse unificata con la precedente.

Se avessero questa riunificazione, molto probabilmente ci troveremo di fronte al più grosso processo, sia dal punto di vista del numero degli imputati sia da quello delle mole di prove raccolte, messo in piedi contro il gruppo terroristico.

p. b.

Dimissionari consiglieri di minoranza dell'IRSSAE

Gli istituti «educativi» sono ancora all'anno zero

La maggioranza di tali organismi intende erogare finanziamenti a scuole private - Una attività «carbonara» - Cosa bisognerebbe invece fare

Ricerca e sperimentazione, formazione e aggiornamento degli insegnanti: settori delicatissimi finora lasciati alla discrezione della burocrazia centrale e periferica (ministero e provveditorati) della pubblica istruzione. Per rompere questa continuità, che in pratica ha rappresentato per anni un rapporto diretto e privilegiato del ministero — con tanto di erogazione di danaro pubblico — verso le varie associazioni degli insegnanti, cattoliche e laiche, i decreti delegati prevedevano la costituzione di organismi particolari decentrati regione per regione.

Sono gli IRSSAE (istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo). Nonostante che si siano costituiti nel corso dell'anno passato nessuno per il momento ha cominciato a funzionare. E questo ritardo è ancora più grave in un momento assai difficile per la scuola italiana e mentre negli ultimi mesi si è imposto un ripensamento e una revisione dei decreti delegati.

Perché non funzionano? Dove sono gli ostacoli? Intanto c'è il solito problema dei fondi che non arrivano mai. Se mancano i finanziamenti nessuna attività di sperimentazione e di aggiornamento può de-

collare. Il finanziamento se è di primaria importanza non è tuttavia il problema. L'ostacolo maggiore consiste invece nel tipo di attività e verso chi è indirizzata tale attività, nel modo di operare degli istituti.

La maggioranza dei membri del consiglio direttivo dell'IRSSAE della Toscana, per esempio, ha approvato uno statuto che introduce il principio della possibilità di stabilire convenzioni con eventuale erogazione di finanziamenti e servizi a vantaggio di enti, istituzioni e scuole private.

E' un principio gravissimo, sostengono i membri di minoranza del consiglio, L'IRSSAE è un istituto statale e quindi deve rivolgersi alla scuola pubblica. La scuola privata è libera di espandersi come vuole senza gravare tuttavia sui bilanci dello Stato. Non solo motivi di ordine giuridico si oppongono quindi a questo principio ma anche considerazioni di opportunità politica. Nel momento in cui la scuola pubblica è in crisi non si può pensare di sottrarre energie e fondi dell'istruzione statale.

Per manifestare pubblicamente il loro dissenso — che in particolare si è espresso durante la votazione di alcu-

ni articoli dello statuto del IRSSAE — i membri della minoranza hanno convocato i giornalisti nella sede della Provincia in palazzo Medici-Riccardi, i professori G. Boni, R. Maragliano, A. Santoni Rugiu, G. Tassinari e M. Trentanove hanno letto un documento nel quale si critica duramente lo statuto e, in segno di protesta nei confronti di questa manovra che tende a svuotare di ogni funzione innovativa questi istituti, hanno preannunciato le loro dimissioni dal consiglio.

All'incontro con la stampa erano presenti anche l'assessore regionale alla pubblica istruzione, Luigi Tassinari e il presidente della provincia Franco Ravà. Tassinari ha fatto questa «uscita pubblica» apra finalmente un confronto tra questo istituto, la Regione e le autonomie locali in primo luogo e con tutto il mondo della scuola, L'IRSSAE, i cui membri del consiglio sono nominati per la maggior parte dal ministero (e quindi costituiscono il prototipo di una burocrazia scolastica), deve uscire finalmente dalla sua attività «carbonara» e confrontarsi sul tipo di attività che la legge gli attribuisce.

I. im.

La seconda giornata dei lavori della conferenza regionale sugli atenei

L'università toscana anni '80

Stamane l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione Valitutti - Conclude l'assessore regionale Tassinari - Il lavoro delle cinque commissioni - Le posizioni che si confrontano sulle deleghe dallo Stato alle Regioni

Incontro con Barca al palazzo dei congressi

Questa sera alle ore 21 incontro al Palazzo dei Congressi, sala Verde, con l'on. Luciano Barca, direttore di Rinascenta sul ruolo e la funzione della rivista.

L'incontro pubblico con gli abbonati, i lettori risponde all'intenzione di rendere la rivista attraverso una riflessione di massa, più rispondente alle esigenze di dibattito politico e culturale che emerge oggi all'interno del paese. Una rivista di partito, che interviene permanentemente su fatti politici, economici, sociali, sulla produzione culturale e artistica non può prescindere da momenti di verifica, i più ampi possibili, intanto con i suoi lettori, ma anche con l'opinione pubblica globalmente intesa.

Commissioni al lavoro ieri nella seconda giornata della conferenza regionale sull'Università. Seduti intorno a cinque tavoli distinti docenti e rappresentanti dei tre atenei, amministratori regionali di comuni e province sedi di Università, sindacalisti, industriali e operatori economici hanno discusso per una giornata intera di sbocchi occupazionali, insediamenti universitari, ricerca scientifica, diritto allo studio e del ruolo dell'Università nel servizio sanitario nazionale.

I risultati del dibattito vengono portati stamani all'attenzione dell'assemblea generale della conferenza; su di essi si svilupperà la discussione al termine della quale interverranno il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti e l'assessore alla cultura della Regione Luigi Tassinari.

Con la discussione di ieri e dopo le relazioni introduttive di mercoledì pomeriggio la conferenza regionale sull'Università è entrata nello specifico dei problemi. Date per scontate la necessità e l'utilità di un rapporto tra società toscana e sue istituzioni e potere accademico il lavoro di ieri nelle commissioni è

servito a stabilire punti comuni di intesa sui quali impostare un rapporto futuro. Non si sono prese decisioni operative; è ovvio; ed è giusto che sia stato così: non poteva certo essere la conferenza regionale la sede per scelte concrete che spettano alle università e al potere pubblico nel rispetto delle reciproche competenze, ma si è cominciato a porre punti fermi di un futuro rapporto di collaborazione e di intesa, un rapporto che non è nuovissimo e inedito ma che fino ad oggi è volato sulle ali fragili della precarietà e provvisoriata.

Cinque sono state le commissioni in cui si è cercato di definire il volto dell'Università toscana degli anni '80. Naturalmente nell'ambito di un quadro nazionale di riferimento che tutti si augurano mutato o riformato.

DIRITTO ALLO STUDIO — Opinioni diverse e contrastanti in questa commissione sull'organizzazione di una politica in Toscana dopo il trasferimento delle funzioni dal potere centrale alle Regioni. Si è discusso molto su chi dovrà essere il protagonista delle scelte future; due

in sostanza le tesi a confronto: quella favorevole alla costituzione di un ente unico regionale e quella propensa al decentramento delle funzioni ai comuni sedi di università (Siena, Pisa e Firenze). Negli interventi si è particolarmente insistito sulla necessità di una legge quadro nazionale a cui possa ispirarsi la legge regionale.

INSEDIAMENTI UNIVERSITARI — Anche in questa commissione si è discusso postulando la necessità della riforma universitaria. La novità è che si guarda con sempre maggiore insistenza alla possibilità di individuare nuovi centri e sistemi per la diffusione della cultura potenziando nel contempo le strutture principali a Firenze, Pisa e Siena. In questa commissione sono mancati gli apporti delle Università di Siena e Pisa.

SANITA' — La conferenza sull'Università — è stato detto — viene a coincidere con una fase estremamente complessa di attuazione del servizio sanitario nazionale. Si è parlato dell'opportunità di sviluppare il rapporto tra Regione e Università; per quanto riguarda la sanità gli

spazi su cui può estendersi sono la ricerca scientifica, la didattica e l'assistenza.

OCCUPAZIONE — Il mancato accordo università e società toscana ha prodotto fino ad oggi gravi fenomeni di chiusura del mercato del lavoro ai laureati. La Toscana riesce meno di altre regioni ad impiegare i neo-dottori. L'esasperato decentramento che caratterizza l'apparato produttivo regionale non facilita l'inserimento. La Regione può svolgere una funzione di correzione sia influenzando l'orientamento degli studenti (scelta degli studi) sia sugli effetti più esasperati dal decentramento sia intervenendo nella formazione professionale.

RICERCA SCIENTIFICA — E' emersa la necessità di nuovi criteri che salvaguardando l'autonomia dei diversi soggetti istituzionali, individuino forme di coordinamento per un'efficace utilizzazione delle risorse finanziarie regionali da destinare alla ricerca scientifica superando i limiti e la precarietà dell'attuale rapporto anche mediante nuove e adeguate forme di convenzione.

d. m.

Pronta risposta dei lavoratori dell'azienda

Omissioni e inesattezze della direzione Rangoni

Strumentali le posizioni della proprietà - La prima piattaforma aziendale dopo sei anni - Il sacrificio dei dipendenti dello stabilimento

Il comunicato a pagamento della direzione della Rangoni, apparso su «La Nazione» ha avuto un solo scopo: drammatizzare la vertenza aperta dai lavoratori. Difficile, è infatti da un'attenta lettura del documento, dare una interpretazione diversa alla sortita della Rangoni, che ha provocato una giusta reazione fra i dipendenti dell'azienda.

La risposta del consiglio di fabbrica e della FULTA provinciale non si è fatta attendere. Anzitutto il documento padronale — si legge in una nota dei lavoratori — contiene alcune inesattezze strumentali, allo scopo di alimentare fra l'opinione pubblica l'immagine di un sindacato «pe. manentemente conflittuale» (è dal 1974 che i dipendenti della Rangoni presentano una piattaforma rivendicativa aziendale, né hanno fatto richieste salariali). E i fatti parlano chiaro: nel 1977 è stato sganciato il cotti-

mo dalla contingenza, in cambio di 35 nuovi posti di lavoro (solo 27 persone però sono state assunte); un altro importante accordo è stato raggiunto nel 1979 che ha consentito la riduzione dei costi unitari e l'aumento della produttività, valutato dalla stessa azienda nella misura del 10 e 15 per cento.

Inoltre le richieste salariali presentate dai lavoratori ammontano a 9 mila lire al mese, su cui c'è una larghissima disponibilità a discutere. Ma quello che è più grave, nel comunicato della Rangoni non si fa alcun cenno riferimento sulle richieste «irrinunciabili e fondamentali» che i lavoratori hanno presentato (aumento dell'occupazione, investimenti tecnologici, controllo del decentramento produttivo, revisione delle tariffe per le lavoranti a domicilio, miglioramento delle condizioni di lavoro ecc).

Fatte queste premesse indispensabili, i lavoratori, nel documento entrano in merito alla nota della direzione a cominciare dalle questioni salariali, che vanno dalle 430 mila lire alle 517 mila lire per le categorie più specializzate. A parte le assurde richieste di bloccare la scala mobile quello che maggiormente i dipendenti rimproverano alla azienda è che la Rangoni ha presentato una vera e propria contropiattaforma con un insieme di conti e di cifre, in parte inesatte e in parte difficilmente verificabili. Ma una cosa i lavoratori intendono puntualizzare: se la Rangoni ha assunto un rilievo importante nell'economia fiorentina e toscana non è dovuto solo alla «formidabile ed invidiata organizzazione, alla preveggenza imprenditoriale ecc.», come si afferma nel comunicato ma al contributo dei lavoratori in termini di fatica di sacrifici e soprattutto di salute, come testimoniano i 9 casi di morte bianca dal 1963 in poi ed i 40 casi di polinevrite.



Nuova agenzia dell'Italturist

L'Italturist ha ora una nuova sede che si trova in via Nazionale, in pieno centro della città, a due passi dalla stazione di Santa Maria Novella. Il nuovo «spartito» dell'organizzazione turistica del movimento cooperativo è stato inaugurato ieri sera, alla presenza delle autorità cittadine, di dirigenti dell'Italturist e della lega delle cooperative. La nuova agenzia, funzionale e moderna, svolgerà tutte le funzioni produttive vere e proprie, mentre la vecchia sede di via Santa Maria sarà riservata agli uffici amministrativi. L'apertura della nuova agenzia — come è stato sottolineato nel corso dell'inaugurazione — è la testimonianza più tangibile dello sviluppo che l'Italturist ha avuto negli ultimi anni a Firenze ed in tutta la Toscana.

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni 20; via Gino 50; via della Scienza 49; via G. P. Orsini 27; piazza Dalmazia 24; via di Brozzi 292/a/b; viale Guido 89; int. staz. S. Maria Novella; piazza Isolotto 5; viale Calzafini 2/a; Borgognissanti; piazza delle Cure 2; via G.P. Orsini 107; via Starnina 41; via Senese 206; via Calzafini 7.

CONCERTO DI VECCIONI AL «TENDA»

Tre concerti di Roberto Vecchioni, fra domenica e lunedì prossimi al teatro Tenda di Bellaria. Gli spettacoli, organizzati da Radio Centofiori si svolgeranno con il seguente programma: domenica alle 16.30 e alle 21 e lunedì alle 21. Il prezzo del biglietto di 3.500 lire a prezzo unico, ma saranno in vendita anche i biglietti a prezzo ridotto (3.000 lire) per i soci Arci-Endas. Al termine del concerto notturno di domenica Roberto Vecchioni terrà una conferenza-stampa presso la spaghetteria «I Tarocchi» in via de' Bernali 12-14 rigorosamente riservata ai giornalisti, le cui spese saranno a carico dei partecipanti.

«LA POESIA VISIVA» La mostra «La poesia visiva» 1963-1979, in corso presso la sala d'arme di Palazzo Vecchio è stata prorogata fino a domenica prossima.

PICCOLA CRONACA

La mostra manterrà il consueto orario: 10-13 e 16-19 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 la domenica.

DIFFIDA

Il compagno Jacopo Gianfranceschi è stato arrestato a Stessa il 22 in via Borgognissanti 45 al centro giovanile «Il Mago» il giorno

IL SUPERMERCATO DELLE STELLE

Un attivo provinciale per diffondere il servizio di informazione e di consulenza ai giovani «Il Mago» il giorno

IL PARTITO

DIBATTITO AL «GRANDESI» Organizzato dalla sezione toscana dell'Istituto Gramsci, si terrà domani alle 16.30 presso l'Istituto in piazza Madonna degli Aldovrandini 8, un dibattito su «Mezzi di comunicazione, istruzione, organizzazione del lavoro nel periodo fascista». Al dibattito parteciperanno Mario Isnenghi, Renato Moro, Giulio Sapelli. L'incontro sarà presieduto da Michele Ciliberto. RINVIATA LA RIUNIONE DEL PCI SULL'ENERGIA La riunione sui problemi dell'energia, indetta dal comitato regionale del PCI per il giorno 24 gennaio prossimo, è stata rinviata a data da determinarsi. IL PCI E LA «SCUOLA» Stasera alle 21 presso la sezione A. Gramsci in via Cimabue 19 si terrà un di-

gato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

«IL SUPERMERCATO DELLE STELLE» E' un servizio di informazione e di consulenza ai giovani «Il Mago» il giorno

«DROGA, DEVIANZA PSICHICA, EMARGINAZIONE»

«Droga, devianza psichica emarginazione»: è questo il tema di un convegno che prenderà il via domani alle 9.30 nei locali dell'Istituto Stenssen nel viale Don Minzoni 25 a. All'iniziativa organizzata dal consiglio di quartiere 12 e che si protrarrà anche domenica parteciperanno il gruppo Abele, il gruppo Comunità di Grada, il prof. Giuseppe De Rita (del Censis), il professor Giuseppe Germano, il dottor Giorgio Ferretti e padre Ernesto Balduino.

CHIUSURA AL MERCATO CENTRALE

Resterà chiuso domani pomeriggio il mercato centrale di S. Lorenzo. Il provvedimento è reso necessario per esigenze tecniche derivanti dai lavori in corso per la ristrutturazione del mercato stesso.

ASSEMBLEA REGIONALE DI DP

Domenica alle 14.30 prende il via presso il circolo Felsetti in via Bellini 14 l'assemblea regionale di Democrazia Proletaria.